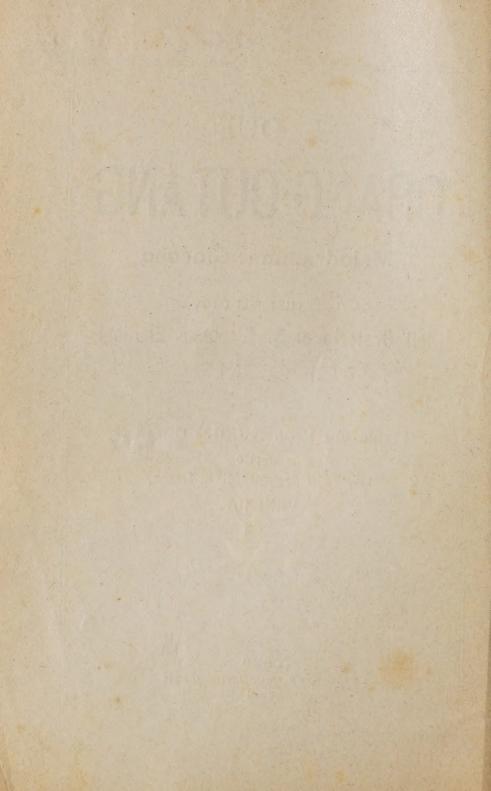
I DUE
ORANG-OUTANG

Melodramma Giocoso

DA CANTARSI DAI GIOVANI
dell' Oratorio di S. Girolamo Emiliani
DI COMO

Musica del Prof. NICOLÒ COCCON
Emerito
Maestro di Cappella di S. Marco
VENEZIA

COMO
Tipografia Cavalleri e Bazzi
1899

Venezia
Orfanotr. Gesuati
17-4-1879

I DUE

ORANG-OUTANG

Melodramma Giocoso

rappresentato in Collegio Gallio
6 gennajo 1899

INTERLOCUTORI

Suggeritore	*Sig.* **Ceriotti Giorgio**

Piero, oste	Sig. Pusterla Achille
Enrico } fanciulli av-	Sig. Tacchi Luigi
Giustino } venturieri	Sig. Tagliabue Stefano
Capo-Coro dei Villani	Sig. Camporini Ildebr.
Cerretano	Sig. Pedraglio Oreste
Coro di Villani	
Venditori e merciajuoli	
Alceste, garzone che non parla . . .	Sig. Corticelli Oreste

L'azione ha luogo in Gorzone « piccolo villaggio della Valcamonica » e d'intorni.

ATTO PRIMO

Foresta. Osteria con finestra praticabile.
È l'alba.

SCENA I.

Turma di Villani, preceduta dal Capo-coro.

Coro. Noi veniam dalla montagna,
E alla fiera ce ne andiam:
Questo è il dì che, in gran cuccagna,
A Gorzon passare usiam.
Da Parigi son venuti
Due famosi Orang-Outan:
Qual piacer! veder de' bruti
C'hanno membra e volto uman!
Nè fia ver che, oggi, dell'acqua
Ci disturbi il rio sapor;
Oggi è il vin che ci risciacqua
Il bocchino, e passa al cor.
Oste? Piero? dormi ancora?
Piero? Piero? leva su! *(sotto la finestra dell'Osteria)*

SCENA II.

PIETRO *e detti.*

Piet. Ite tutti alla malora! *(alla finestra)*
Che strillar non posso più!
Coro. Viva l'oste, viva Piero!
Scendi a darci un buon bicchier:
Noi vogliam del vin sincero,
Che ci regga pel sentier.
Piet. Io men vo subito
Pel vostro vino:
Ma forse è l'ultimo,
Ch'io so fornir.
Fors' anche dubito
Che, pel vicino
Pozzo, un po' d'umido
Abbia a sentir. *(via)*
Coro. Noi t'accordiamo
Quel che vuoi far,
(Già noi vogliamo
Ber, non pagar!)
Ca. Co. Si rieda intanto
Al nostro canto.
Attenti al tono,
Ch'io ve l'intuono!
Ai bassi, attenti! *(dà il tono)*
Bestia non senti? *(ad un basso)*
Silenzio là! *(ai ragazzi che ridono)*
Oh che insolenti
Io veggo quà!

A voi concordi! (*dà il tono ai tenori*)
Stupidi, sordi!
Silenzio affè.....! (*ai ragaz. che rido.*)
Quanti balordi,
Povero me!

SCENA III.

PIETRO *con vino e l'occorrente.*

Piet. Eccovi il vino,
Fate l'inchino!
Coro (s' inchin.) Questo si che saprà dar
Il buon tono per cantar!
Buono, eccellente!
Piet. Eh! che liquor?
Coro. Gir non si sente
Acqua nel cor.
Evviva Piero!
Viva il vin nero!
Piet. Grazie! Ed or dove rivolgete i passi?
Ca. Co. Di Gorzone alla fiera, ove ci attende
Tal novità da sbalordire i sassi!
Piet. Uh! che sento, che sento!
Ca. Co. Certo è così. Vedrem due Orangotani
Che alla forma del viso,
Quai ve' su questo avviso
(*trae un manifesto*)
Pajon, come noi, animali umani.

Piet. Oh bella ! che portento ! (*piglia e ritiene il manif.*)
Ca. Co. Senza dir verbo poi del gran talento,
Che hanno pei giuochi di piedi e di mani !
Piet. Ma quanto poi si sborsa ?
Coro Mezzo franco.
Piet. Ahi !
Coro. È quanto abbiamo in borsa.
Piet. Peggio ! (Ahimè il mio vin con questi cani !)

SCENA IV.

ENRICO, GIUSTINO *e detti.*

Enric. (*a Gius.*) (Quì c'è un'insegna.)
Coro. Qual novità ?
Enr. (Chi non s'ingegna
Nulla corrà !)
Giust. No, no, cantar non posso,
Che stremo son di forze !
Enr. (Su, via, caderti adosso
Il mondo non vorrà !
Convien che tu ti sforze !)
Giust. (Si, Enrico ! Ma...... ah chi sa ?.,....)
Enr. (Su, cantiamo, o mio Giustino !
Quì si sente odor di vino,
Qualche festa quì si fa).
Coro. Vedi un po' curiosità !
Enr. e Giust. (*cantano*).

Se v'aggrada, o buona gente,
Due fanciulli udir cantar,
Noi veniamo il dì presente
Con mottetti a rallegrar.

Coro e Piet. Ma bene, ma bravi!
Ch' esperti cantor!

Enr. e Giust. Quanto è dolce, alla foresta
Sciorre il canto al primo albor!
Quanto è bello, in tanta festa,
Alla gioja aprire il cor!
Scenda pure su voi tutti
Ogni bene del Signor!
Ma noi siamo a denti asciutti,
Siate larghi di favor.

(*Enrico va accattando la elemosina con una bussoletta*).

Giust. Io son stanco di gridar:
No, non voglio più cantar!

Coro. Oh va là, va là, va là!

(*Giustino piange, Pietro lo conforta, i Villani ridono*).

Piet. Ma perchè piangere?
Che cosa è stato?

Enr. Qual sorta misera!
Son rovinato!
Se desso lacrima
Non canta più!
Su, su, che diamine
Ti viene in mente?
Ancora un cantico
A questa gente,

Che di sue grazie
Cortese fu!

Coro. Su, su, da bravi
Cari cantor! *(si ode la campana della sagra).*

Capo-coro. Suonan la festa.
Partiam di quà!

Coro (rip.) Suonan la festa,
Partiam di quà! *(part. cant.)*

Piet. Bella anche questa!
Chi pagherà? *(li seguita).*

Enrico e Giustino intanto, aperta la cassettina, fan segni di dolore).

Ehi, ehi galantuomini,
Pagatemi il vino!
Oh questa è magnifica!
Avete capito?
Il vin mi pagate...!
Ahi, ladro destino! *(ritorna).*
Son bell' e servito!
Se render pan per focaccia io potessi...!
Ma e voi chi siete, o cari, *(pensa)*
E donde mai venite, che sembrate
Da ipocondria oppressi?

Enr. Oh se narrar volessi,
I casi nostri amari!
Stretti a cantar per vivere
Or dalla fame vinti
E dal lungo vagar noi siam sospinti
A chiedervi, signor, un po' di pane,
E un luogo a riposare! *(s'inginocc.)*

Piet. Ma... (Vedi un po' se ve n'ha di più
strane!)
(Li alza) Da que' scrocconi
Nulla vi aveste?
Enr. Sette bottoni,
Il credereste? *(li mostra)*
Piet. Oh che ladroni!
Anche di queste!
Eh! il posso credere
Senza giurar!
Sentite, o giovani,
Io son fallito,
Nè so che far!
Anche il vestito
Ebbi a impegnar!
Per altro, un angolo
Qui ci sarà:
Quanto poi al viatico...
Si penserà! *(li conduce in casa).*

ATTO SECONDO

Stanza rustica in casa di Pietro, con finestra aperta sul fondo, la quale mette sul tetto.

SCENA I.

ENRICO *e* GIUSTINO *dormono sur un materasso disteso in terra. Odesi il lamento e la zuffa mattutina di alcuni gatti, fuor della finestra. Indi* PIETRO.

Piet. Ora che dormono
Pane non chieggono.
Ma se si svegliano
Come si fa?
Maledettissimi! *(ai gatti)*
St! Oh me misero!
Guai se li scuotono!
St! Zitto là!
Cielo che rabbia...!
Già tutto è inutile...!
Bene al rimedio, *(piglia un bast.)*
Poi si vedrà! *(accostatosi pian piano alla finestra, vibra un colpo sui gatti, che si veggono cadere a terra.* ENRICO *e* GIUSTINO, *riscossi dal rumore improvviso, mettono un grido di spavento).*

Giust. Ajuto, ajuto!
Piet. Ahimè! che ho fatto!

Enr. Cos'è avvenuto?
Piet. Oh nulla affatto!
È giù caduto
Dall'alto un gatto.
Dormite ancora,
Miei cari, in pace.
Enr. Ma ci divora
La fame ognora!
Piet. Me ne dispiace,
Dormite ancora.
Non anco va mezz'ora, *(come per cullarli)*
Da che partir que' ladri!
Chè perdere i leggiadri
Bei sogni dell'aurora?
Oh sì, dormite ancora,
Sì, sì, dormite ancor!
Enr. Non è il sonno a noi tormento,
È la fame, ahi! cruda ognor.
Deh vi muova il nostro accento,
Date pane a chi sen muor!
Piet. (Quale strazio al cuor mi sento...
Quasi muojo di dolor!)
Giust. D'una madre, oh Dio! il lamento
Ah già piomba in questo cuor...!
Chè ti attendi un alimento,
Da chi muore di languor?
Enr. e Giust. Deh vi muova il nostro accento,
Date pane a chi sen muor! *(s'inginoc.)*
Piet. Ma non ne ho, giurar lo posso!
Non ricordo pur l'odor! *(li alza)*
Se d'un cane avessi un osso,

Mi direi un gran signor.
(riani- Affè un momento!
mandosi) Il vostro intento
Io vo' compir!
Ho ucciso un gatto?
Il colpo è fatto,
Il fo arrostir! *(corre verso*
Son due, oh bella! *la finestra)*
La nostra stella
Non può fallir!
Giust. (Che penitenza!)
Enr. (Ci vuol pazienza!
Per non morir!)
Piet. Poi via tosto per la fiera,
A veder gli Orangotan.
Enr. A veder gli Orangotan?
Voi errate, non è vera
La novella che qui corre.
Piet. Ma sì, è proprio questa sera!
Quì la stampa ne discorre. *(trae e mostra il manifesto).*
Enr. No, vi dico, perchè infermo
È colui che quì veniva:
Seppi a caso, ma di fermo,
Che d'un colpo egli sveniva.
Piet. Si? *(pensa)* Qual pensiero in mente [mia si desta
S' egli mi riesce noi facciam gran [festa.
Enr. Eh! caro mio Pietro,
L' abbiamo il pensiero,
Pensiamo a mangiar!

Piet. Insomma, credete
Che tosto vedrete
Dei franchi a volar!
In un armadio
Di questa stanza,
Tengo due maschere,
Ch' alla sembianza,
Pajon due scimmie,
O Orang-outang.
Se non erro, eccole? *(va a pigliarle)*
Son proprio desse:
Chi di voi giovani
Le si mettesse,
Parrebbe proprio
L' Orang-outang. *(fa per metterla a Giust.)*

Giust. No, no, non voglio
Quella figura!

Enr. Eh! a me mettetela,
Quanta paura?
Non è poi il diavolo
L' Orang-outang!

Piet. Oh così! diaccine!
Che grand' affare!
Oh sfido i popoli
Di terra e mare,
Se non ti credono,
L' Orang-outang!

Giust. A me pur datela
Or provo anch'io. *(se la mette)*

Piet. Che vuoi di meglio
O caro mio?

Insomma all'opera,
Non fora invan!
Colla pelle dei due gatti
Coprirovvi e piedi e mani:
Due farsetti, ben adatti,
Vi faran curiosi e strani.
Io vestito alla bizzarra,
Barba finta, e gran cappello,
Col tamburo, o la chitarra,
Farò il massimo bordello.
Correrà la fiera tutta
A vedere gli Orang-otani:
E quei can di paesani,
Che la fecero sì brutta,
Col negarci un sol quattrino
Per il canto e per il vino,
Pagheranno a suon d'argento
Il lor nero — tradimento!

Enr.
Giust. } Viva Piero-e il bel pensiero!

Enr. Ma... se mai per isventura,
Si scoprisse il gran mistero,
Viva il ciel, chi ci assicura
Di tornar col capo intero?

Piet. Voi lasciate a me la cura,
Siete timidi davvero!
Sol la vince chi la dura.
È un pericolo, gli è vero,
Ma la fame non misura:
Quest'è forse il buon sentiero,
Per fuggir la sepoltura.

ATTO TERZO

Piazzetta di Gorzone. A destra un'Osteria. Banchi di venditori e merciajuoli.

SCENA I.

Fiera. Fracasso di venditori, che gridano per attrarre compratori ai loro banchi. Nell' Osteria i paesani giuocano alla mora. Fra gli altri un ciarlatano grida:

Dell'arcimedico,
Gran cava-denti,
Udite, o popoli,
I gran portenti;
Dal polo antartico
Fino a Gorzone,
Da questo al gelido
Settentrione,
Le grida volano
Del mio valor.
Trent' anni corrono,
Ch' io giro il mondo,
E col mio scibile
Ognun confondo;
Non v'è flebotomo,
O gran dottore,

Che, al sol mio transito.
Non si scolore,
E cada misero,
In disonor!
Guarii, a Napoli,
Tre sordo muti:
Spianai il mantice
A sei gozzuti:
Rimisi il cerebro,
Ben ben lavato,
A cento giovani,
A buon mercato:
E feci sorgere
Più morti ancor!
Io son filantropo
De' più moderni;
Or voi, credetemi,
Sarete eterni,
Se queste pillole
Vi comprerete!
Con lor, voi poveri,
Ricchezze avrete,
E sapientissimi
Vivrete ognor!

SCENA II.

PIETRO, GIUSTINO, ENRICO *e detti*

(Odesi il tam - tam di Pietro, che esce trasformato, traendosi dietro una piccola carretta, in forma di gabbia coperta,

entrovi Enrico e Giustino, travestiti di Orang-Outang, con farsetto alla vita. Questi stridono, a mo' di fiere, onde trar gente).

Piet. Largo, signori, largo,
Son quà gli Orangotan!

(Il popolo, volgendosi, ripete le stesse parole. Dietro queste voci, esce dall'Osteria laterale il coro dei paesani).

SCENA III.

Coro dei villani e detti.

Coro. Lesti! Dove son? Presto!
Anche noi vogliam veder!

Piet. Silence! Messieurs, silence! [tacle!
Si vous voulez veder le grand spec-
Se no, mi ferez perdre la patience!

(Si fa silenzio, dopo un po' di movimento)

Vous m'aurez per iscusato,
Se non posso or être compris:
Mon padron è ammalato,
E perciò n'est pas ici.
La carrosse ho a lui lasciato,
Per il viaggio de Paris:
Ond'io venni, bien que stanco,
Con carretta infino a qui.
Donc courage! A' l'amusement!
C'est très-peu! con mezzo franco,
Vous verrez l'Orang-outan.

(Se ne va a raccogliere il denaro),

Via, courrage! io mostrerò
Ch' ils san fare-il militare:
San ballar-indovinar,
Poi strozzar-chi non pagò.
Per il mieux, vel devo dire,
Guai a chi sen vuol partire!

(I villani s' affrettano a dare il mezzo franco guardandosi fra loro)

Messieurs, va bien comme cela;
Le spectacle or si darà.

(Fa uscire dalla gabbia Enrico e Giustino)

Hélas! la mia mano
Venite a baciar! *(eseguiscono)*
Si faccia l'inchino
A' tous ces Messieurs! *(eseguiscono)*
Dov' è il bastoncino?
Pourquoi cet erreur? *(vanno a pigliarlo nella gabbia.)*
Ballate or pian piano,
E fatevi honneur!

(Pietro canta l'aria seguente col tamburo o colla chitarra. Enrico e Giustino ballano goffamente)

« La cigale, ayant chanté
Tout l' été,
Se trouva fort dépourvue
Quand la bise fut venue.
Elle alla crier famine
Chez la fourmi, sa voisine,
La priant de lui prêter
Quelque grain pour subsister,

La fourmi n'est pas prêteuse
C'est là son moindre défaut.
Que faisiez-vous en temps chaud ?
Dit-elle a cette emprunteuse.
Nuit et jour, a tout venant
Je chantais, ne vous déplaise.
Vous chantiez! J'en suis fort aise.
Eh bien! Dansez maintenant! »

Coro. Bene, bravi! Oh che piacer!
Egli deve con noi ber.
Oste, portate vino
Al nostro parigino!

Piet. Quel faveur! Quel honneur!
Mille grazie
Au bon coeur!
Se sapeste,
Bons messieurs!...
Vino bevono
Anche leurs! *(indica gli Orangotan.)*

SCENA IV.

ALCESTE *e detti.*

Coro. Si? davvero?
Ohe! Alceste,
Un bicchiero
Per tre teste! *(Alceste, via)*

Piet. Bene! A noi! *(ad Enr. e Giust.)*
Prenez l'arme,

Come foste
All' armata,
Guarda voi, (*Enrico e Giust.*
Spal' arm! *eseguiscono)*
In parata!
Spal' arm!
Compagnia avanti, mars!
Conversione a dest-dest! Alt!
Pel fianco dest-dest! Pied arm!
Genio arm!
Spal' arm! Mars! alt!

Coro. Viva i nostri Orang-outan!

(Applausi e battimani. Alceste porta il vino, Pietro ed Enrico bevono: ma a Giustino cade il bicchiero, onde grida improvvisamente :)

Giust. Ahimè!

Coro. Che c'è, che c'è?

Enr. (Scioccone!) *(dà un pugno a Gius.)*

Piet. (Stregone!)

(Giustino si mette a piangere ad alta voce)

Coro. Sembran parlar! *(maraviglia)*

Piet. *(per confondere il pianto di Giustino canta)*

La cigale ayant chanté
Tout l'été,
Se trouva fort dépourvue,
Quand la bise fut venue....

Giust. Perchè percuotermi?

Coro Parlan davver!

Piet. È questo l'ultimo

Giuoco a veder:
Parlare sembrano,
Ma non è ver!

Coro. Non c'è più dubbio,
Ei son ragazzi:
Via quella maschera,
Genia di pazzi!
Altro che infingersi
Per ingannar!
Quà quei danari,
Razza d'avari!
Vi sbraneremo,
Vi strozzeremo,
V' insegneremo,
Cani a burlar!

Enr. e Giust. (inginocchiandosi)
Deh! perdonateci,
Per carità!

Coro. Il più colpevole
È costui qua! *(a Pietro)*

Piet. Misericordia!
Fatevi in là!
Prima sentitemi,
Poi si vedrà!
Non è che il credito
Che con voi ho,
Che mi fe' lecito
Quel che passò.

Coro. Non abbiam debiti
Verso di te,

Piet. Pure a Pier povero

Nulla si diè! (*si scopre, togliendosi la barba*)

Coro. Piero da Lovere!
Ah, ah, ah, ah!
Oh! che gran diavolo!
Ah, ah, ah, ah!
Uomo ammirabile
Davver tu se'
Tanta malizia
Chi mai credè?

Piet. Or sia Giustizia
Sul nostro fatto:
Per cruda inedia
Mangiammo un gatto,
Chè ci fallirono
E canto e vin!
Però niun scrupolo
Vo' pei danari:
Pigliate subito,
Se vi son cari,
I miserabili
Vostri quattrin!

Coro. No, no teneteli,
Chè son sudati.

Enr. e Giust. Ma, e quei moltissimi,
Che li han pagati
Senza pur bevere
Di quel liquor?

Coro (*Tutti*) Non monta! cedansi
Di buona unione.

Capo Coro. Invece intonisi
Quella canzone,
Che i nostri udirono,
Oggi, all'albor.

Enr.
Giust. } Grazie al magnanimo
Vostro bel cuor!

Se v'aggrada, o buona gente,
Due fanciulli udir cantar,
Noi veniamo il dì presente
Con mottetti a rallegrar.

Coro. Ma bene, ma bravi, ch'esperti cantor!

Enr.
Giust. } Quanto è dolce, alla foresta,
Sciorre il canto a tai signor!
Quanto è bello, in tanta festa,
Alla gioja aprire il cor!
Scenda pure su voi tutti
Ogni bene del Fattor!
Più non siamo a denti asciutti,
Ma ricolmi di favor...

Tutti. Or che niun può dirci avari,
Ed è salvo il nostro onor:
Ritorniamo ai patri lari,
Via cacciando ogni livor!

FINE